POLITICA ESTERA

REVISIONE DEL TRATTATO?

De Gasperi ha chiesto la revisione del trattato di pace. Ma quale revisione egli reclama e per quali fini? Hanno comunicato le agenzie che il governo italiano ha avvertito ufficialmente gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e la Jugoslavia che a causa del preteso riarmo della Bulgaria, della Romania e dell'Ungheria, esso chiede una revisione delle clausole militari del trattato. La richiesta non è stata formulata, a quanto ci dicono le agenzie, in modo esplicito, ma essa si desume dal testo di una nota, in cui il governo italiano parla «di una situazione pericolosa esistente nel Mediterraneo», la quale sarebbe determinata dall'anzidetto riarmo delle democrazie popolari.

La prima cosa da rilevare è il momento che è stato scelto da De Gasperi e da Sforza per inviare la nota. E' in corso una conferenza fra i quattro «sostituti» inglese, francese, americano e sovietico che dovrebbero preparare l'ordine del giorno del prossimo consiglio dei quattro ministri degli Esteri (se riuscirà a riunirsi). In questa conferenza che da quindici giorni e più si trascina a Parigi gli americani stanno facendo i salti mortali per imbrogliare le carte, per sommergere la questione più importante per la pace dell'Europa, quella tedesca, in un mare di violenti motivi propagandistici antisovietici. Così i delegati occidentali la stanno tirando per le lunghe sostenendo che non sarebbe il problema della demilitarizzazione della Germania il più importante, sebbene quello del trattato di pace con la Bulgaria, la Romania e l'Ungheria. L'accusa non è confermata da alcunchè da parte degli occidentali, è solo una presunzione dettata da assurde invenzioni che non hanno niente a che fare con la questione dell'ordine del giorno della conferenza dei quattro: essa in realtà serve agli americani unicamente per eludere il problema tedesco, per cercare di evitare che esso figuri — come è in effetti ed è cosa da tutti constatabile — come il nodo, l'argomento cruciale della situazione europea.

Lo spirito e il contenuto della nota, per quello che se ne sa, seguono una linea che è titista. Non è una preoccupazione nazionale che sollecita De Gasperi a fare quel passo, perchè il suo gesto va a favore di Tito e di nessun altro. Il governo clericale ha accettato per buone, ha fatto proprie le calunniose versioni di Belgrado sul cosiddetto riarmo dei paesi confinanti. Tito sa che potrà godere dell'aiuto americano e potrà rimandare ogni soluzione del problema di Trieste, solo a patto di mantenere acceso, sia pure con la propaganda e con le menzogne, il fantasma di un pericolo che proverrebbe dall'Est ed egli sta lì ad attizzare, a fomentare il fuoco delle provocazioni perchè questo è il suo mestiere, perchè questa è la sua ragione di vita nei confronti dell'imperialismo americano. Ecco di chi, in sostanza, fa il gioco la richiesta di De Gasperi di rivedere il trattato sul punto delle forze militari. Il governo italiano difatti non reclama che il trattato venga rivisto per la questione di Trieste, che è veramente l'unico e grave problema tuttora aperto. Ciò è inconcepibile per De Gasperi il quale ha insistito a Londra affinchè gli occidentali promettano di non ridiscutere mai del Territorio Libero insieme con l'URSS; egli invece ha avanzato la richiesta di revisione proprio sull'unico punto che lo associa a Tito, il riarmo giustificato da assurde accuse contro paesi di democrazia popolare con i quali del resto intrattiene delle relazioni diplomatiche.

Il passo del governo è grave poichè esso segna un orientamento della politica estera di Palazzo Chigi, che impegna ancora di più il paese nella pericolosa strada dell'avventura titina. Mentre De Gasperi era a Londra, l'ambasciatore italiano a Belgrado, Martino, aveva consegnato a Tito una comunicazione ufficiale del governo italiano in cui questo si impegnava ad appoggiare Belgrado «minacciato dal riarmo progressivo dei Paesi di influenza sovietica». Dieci giorni dopo abbiamo la notizia della nota italiana consegnata peraltro solo a quattro dei 21 governi firmatari del nostro trattato! Se non formalmente ancora, ci sono però già nei fatti le premesse per un'alleanza militare con Tito, quell'alleanza che un anno fa circa Sforza aveva auspicato in un suo discorso a Milano.

In cambio di quest'alleanza, Palazzo Chigi non esita a mettere a rischio le relazioni con paesi che fanno una politica di pace, con paesi da cui mai una parola di guerra o di minaccia è uscita, con paesi dove la classe operaia ha liquidato le forze e i gruppi che una volta partecipavano a intrighi di guerra. Verso questi paesi che mai manifestarono ostilità nei riguardi del nostro popolo e con i quali noi abbiamo tutto l'interesse di sviluppare rapporti pacifici, Sforza ha compiuto un gesto inqualificabile di inimicizia.

u. d. r.

Appello dalla Grecia per i 3000 condannati a morte

SOFIA, 23. — L'Agenzia bulgara d'informazioni comunica che, secondo una trasmissione di Radio Grecia Libera, le madri, le mogli e i parenti dei 3.000 patrioti greci condannati a morte hanno inviato un memorandum ai Sostituti degli esteri delle quattro potenze, attualmente riuniti a Parigi.

Il memorandum esorta i Sostituti ad intervenire per ottenere l'annullamento delle condanne a morte e la scarcerazione dei detenuti.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

CONTRO IL RIARMO DELLA GERMANIA OCCIDENTALE

La conferenza operaia europea ha aperto a Berlino i suoi lavori

"Il proletariato d'Europa prenderà la causa della pace nelle sue mani„ Il rapporto dell'operaio Koneski apre il dibattito della grande assemblea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BERLINO, 23 — Alla presenza di oltre 1000 delegati delle fabbriche e delle officine europee, ha avuto inizio qui, oggi, la Conferenza operaia europea contro la rimilitarizzazione della Germania. L'enorme sala dell'Associazione delle Assicurazioni di Berlino era gremita: vi sono rappresentanti della classe operaia della Germania, Francia, Italia (presente con 25 delegati), Inghilterra, Belgio, Polonia, Cecoslovacchia, Danimarca e di altri paesi europei: soltanto del bacino della Ruhr, sono presenti 200 delegati.

La richiesta che gli americani lascino la Germania e che un trattato di pace con una Germania unita e democratica venga firmato entro questo anno è stato il tema dominante della prima giornata.

Il pericolo di una nuova guerra, sorto in seguito al riarmo della Germania occidentale ad opera dei militaristi americani e tedeschi, ha unito gli operai europei i cui rappresentanti si sono radunati in questa sala: essi rappresentano milioni di lavoratori di Europa che sono decisi a difendere la causa della pace. Si può dire senz'altro che la conferenza operaia di Berlino ha un'enorme importanza storica, poichè essa segna l'inizio di un'unità di azione della classe operaia europea nella lotta per la difesa della pace.

Nell'aprire la conferenza, il rappresentante del comitato di iniziativa, Kurt Zanisch, ha rilevato che il proletariato europeo ha tratto deduzioni giuste dalla situazione, prendendo la causa della preservazione della pace nelle proprie mani: la classe operaia attende dalla conferenza chiare decisioni su come lottare contro il riarmo della Germania, contro il pericolo di una guerra scatenata dagli imperialisti. Kurt Kanisch ha rilevato in particolare il fatto che gli operai della Germania occidentale, abbiano inviato alla conferenza una numerosa delegazione, ciò che dimostra come i lavoratori della Germania occidentale siano pronti a far fallire i piani dei guerrafondai americani e dei loro seguaci tedeschi, come Adenauer.

Il rappresentante degli operai di Essen, il minatore A. Koneski, svolgendo il suo rapporto, ha dichiarato tra l'altro: «Come operaio tedesco, so molto bene che negli ultimi 30 anni, il mondo è stato trascinato per ben due volte dalla Germania in una guerra mondiale. Ciò avvenne nonostante la lotta della parte migliore della classe operaia tedesca contro l'imperialismo e il militarismo tedeschi. Ma gli operai non erano uniti, il movimento operaio era scisso in più parti che lottavano fra di loro. A causa di questa scissione, la classe operaia non è stata in grado di impedire lo scatenamento della seconda guerra mondiale».

«Ora gli imperialisti americani, insieme ai loro agenti tedeschi — ha proseguito A. Koneski — ricostruiscono l'industria bellica della Germania occidentale e rimettono in libertà i criminali di guerra hitleriani; essi trasformano la Germania occidentale in un centro di preparazione alla guerra e tentano di trasformare la gioventù tedesca in carne da cannone». Koneski ha rilevato tra l'altro che 17 stabilimenti della Germania occidentale stanno già producendo materiale ed equipaggiamento per aerei, 30 altri producono mezzi corazzati, 35 fabbricano pezzi di artiglieria mentre le fabbriche tessili stanno producendo tessuti per uniformi militari.

«Recentemente — ha continuato il relatore — il generale americano Eisenhower ha percorso i paesi europei, alla ricerca di carne da cannone. Noi, operai della Germania occidentale — ha detto Koneski fra tempestosi applausi — giuriamo che non parteciperemo all'applicazione degli aggressivi piani degli imperialisti americani.

Koneski ha rilevato quindi che nella Germania occidentale sempre più vaste masse lavoratrici incominciano a comprendere la verità e si inseriscono nella lotta contro il riarmo. Gli operai e i minatori del Reno-Baden — ha ricordato Koneski — hanno riunito in conferenza i comitati e i delegati di fabbrica ed hanno chiesto la fine della rimilitarizzazione. I minatori della Ruhr si rifiutano di lavorare nei turni speciali indetti per il riarmo e li hanno battezzati «turni corazzati». I poliziotti di Essen si sono rifiutati di bastonare i partigiani della pace e speciali forze di polizia sono state trasferite da Duesseldorf per sostituirli.

«Gli americani devono andarsene» ha detto il minatore all'assemblea plaudente. «Essi devono essere costretti a lasciare la Germania e tutta l'Europa. Eisenhower e i suoi Governi devono anche essi andarsene».

Koneski ha sollecitato i lavoratori tedeschi ad apprendere dalle lotte operaie in Francia, in Italia ed a Barcellona, dove i lavoratori si rivoltano sotto la sferza fascista, ed ha concluso affermando che la lotta contro il riarmo della Germania e contro la propaganda bellica e la lotta per preservare la pace, sarà vittoriosa se nella lotta «realizzeremo l'unità di tutti i paesi europei, poichè la nostra forza risiede nell'unità dei propositi e dell'azione».

Dopo il rapporto di Koneski si è iniziata un'animata discussione. Domani i lavori proseguono.

PAT DOOLEY

CLAMOROSE RIVELAZIONI SULLA CORRUZIONE POLITICA AMERICANA

Il gangster Costello elesse il sindaco di New York O' Dwyer

Sfilata di gangster a piede libero di fronte alla commissione d'inchiesta - Depone «Pollice Unto», amministratore di Al Capone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WASHINGTON, 23. — *«Il più sensazionale spettacolo offerto dagli Stati Uniti» è definito oggi dalla stampa statunitense lo scandalo venuto alla luce nel corso dell'inchiesta che un apposito comitato del senato, il comitato Kefauver, ha aperto sui legami tra la malavita americana e notissime personalità del mondo politico, tra cui l'ex sindaco di New York, O'Dwyer, attualmente ambasciatore degli Stati Uniti al Messico. Lo scandalo è oggi l'argomento principale della stampa e della radio americane, le quali non possono tacere i nomi delle personalità coinvolte in illeciti traffici di milioni di dollari: tra gli altri, O'Dwyer è responsabile di avere accettato una mancia di 10.000 dollari allorchè ricopriva l'alta carica di primo magistrato della metropoli, per sostenere le richieste di aumenti salariali dei vigili del fuoco.*

L'ex sindaco di New York non ha potuto d'altro canto nascondere, nel corso della sua deposizione, di aver usato una sospetta indulgenza, al tempo in cui era procuratore generale del quartiere di Brooklyn, nei confronti della «Murder Incorporated» (Associazione del delitto), una banda di gangster particolarmente attiva a New York nel passato decennio. Numerosi testi hanno rivelato i legami dell'ex sindaco con i maggiori gangster americani, come Costello ed Adonis.

E' emerso inoltre che un informatore della polizia, tale Abe Reles, che rappresentava l'unico testimone a carico del gangster Albert Anastasia, precipitò in circostanze misteriose da una finestra dell'albergo dove era sorvegliato da sei poliziotti inviati dallo stesso O' Dwyer. Abe Reles rimase ucciso sul colpo e venne a mancare così la possibilità di porre termine alla illecita attività dello Anastasia, il quale si trova tuttora a piede libero e vive in un lussuoso palazzo, dopo essere stato arrestato sei volte per sei assassini e dopo essere stato condannato a morte.

Quanto ai suoi legami con Costello, il re delle scommesse, delle case da gioco e delle case di tolleranza, O'Dwyer ha dovuto ammettere di aver avuto rapporti con lui in diverse occasioni e di aver avuto un incontro col celebre gangster in casa di quest'ultimo e in presenza di esponenti del Partito Democratico, il partito di Truman. Un certo Sherman fungeva da intermediario tra O'Dwyer, Costello e Adonis e tra l'altro organizzò una campagna per la raccolta dei fondi destinati ad appoggiare l'elezione di O'Dwyer alla carica di sindaco.

L'eco di queste rivelazioni è stata vastissima su tutta la stampa dell'Unione.

Il commentatore del Daily Compass, Johannes Steel, afferma che l'inchiesta in corso sui legami dell'ambasciatore degli Stati Uniti nel Messico con la malavita «ha danneggiato il prestigio degli Stati Uniti nel Messico come non mai». Secondo Steel, il governo messicano ha affermato che «la nazione considera la permanenza di O'Dwyer nella sua qualità di ambasciatore come un insulto per il governo del Messico». Il ministro messicano degli esteri avrebbe lasciato comprendere che le relazioni tra i due Paesi peggiorerebbero se O'Dwyer non venisse rimosso dalla carica. Le notizie provenienti dalle altre capitali dell'America latina lasciano prevedere che la questione sarà sollevata alla prossima conferenza panamericana dei Ministri degli esteri.

Truman, che è rientrato oggi dalle sue vacanze, ha dichiarato invece che O' Dwyer non darà le dimissioni e non sarà rimosso dalla sua carica. La dichiarazione è oggetto di vivaci critiche da parte di giornali e commentatori. «Il Presidente Truman deve agire per eliminare dalla sua amministrazione tutti coloro la cui reputazione può esser messa in dubbio», scrive oggi la Washington Post, aggiungendo: «E' penoso apprendere che Truman, al suo rientro dalle vacanze, sembra intenda lasciar correre le cose... Il Presidente non immagina fino a qual punto il pubblico sia colpito dalle notizie che denunciano la corruzione esistente in alto loco, nè fino a qual punto sia stata scossa la fiducia del pubblico nell'amministrazione».

«Truman commette un grave errore di giudizio se crede di poter lasciar passare la tempesta senza far nulla — conclude la Washington Post —. Se il Presidente persiste nella sua convinzione irragionevole e ostinata che tutto va bene, le sue capacità di capo andranno sfumando fino a sparire entro il 1952, che segnerà la fine del suo mandato presidenziale».

Commentando quanto ha finora rivelato la commissione d'inchiesta Kefauver, il Daily Worker di New York scrive nel suo articolo di fondo che il sipario si è finalmente alzato sulla «poco santa trinità del grande capitalismo, del meschino sistema bipartitico di falsari professionali e di traditori del popolo, e del mondo dei prezzolati assassini, gangsters, corruttori e manutengoli». Questi ultimi, prosegue il Daily Worker, «sono pagati per fare il lavoro sporco. Essi eliminano dirigenti operai, fanno saltare scioperi e uccidono membri dei picchetti. Dietro la facciata della democrazia capitalista, dietro la farsa periodica di elezioni manipolate durante le quali si impedisce al popolo americano di fare la propria scelta, questo è il lavoro che l'alta finanza e uomini politici poco scrupolosi svolgono mentre il delitto organizzato dirige le alte sfere degli Stati Uniti».

Ieri, davanti al Comitato Kefauver, è stato escusso «l'asso finanziario» di Al Capone, Jakob Guzik, detto «poll ce unto» il quale, dichiarando categoricamente ai senatori membri della commissione «Io mi rifiuterò di rispondere a qualsiasi domanda» ha tenuto fede alla sua parola. La commissione di inchiesta del Senato sta effettuando da parecchie settimane un giro negli Stati Uniti tenendo riunioni pubbliche che vengono trasmesse per televisione in tutto il paese e il cui unico effetto finora è stato di glorificare grandi gangsters. Un trascurabile numero di elementi meno importanti sono stati arrestati e questo perchè sono emersi legami ben definiti fra il mondo della malavita e personalità politiche dell'amministrazione Truman.

Il vero scopo della inchiesta sembra dunque essere quello di dare al pubblico l'impressione che qualcosa si sta facendo per arginare la ondata di illegalità, pur non rinunziando ad accordare protezioni politiche alla malavita.

BERNARD FOULTON

IN RISPOSTA AD UNA LETTERA DI JOLIOT CURIE

Trygve Lie accetta di incontrarsi coi delegati del Consiglio Mondiale

Riunione a porte chiuse dei quattro sostituti al Palazzo Rosa - Si accentuano i dissensi tra gli occidentali - Un commento di "Tempi Nuovi„ ai lavori dei quattro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23 — *I quattro delegati dell'Unione Sovietica, Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna, sono rimasti riuniti oggi per più di quattro ore in una saletta di Palazzo Rosa.*

La seduta si è svolta rigorosamente a porte chiuse: ogni delegato era accompagnato da un solo esperto e dall'interprete. Nessuna indiscrezione circa il tono e il contenuto del dibattito è trapelato all'esterno. Domani la conferenza riprenderà in seduta plenaria e la consegna del segreto sarà levata.

Alcune voci diffuse prima della apertura dei lavori odierni segnalavano l'esistenza di talune divergenze in seno alla delegazione occidentale: francesi e britannici comincerebbero a preoccuparsi della determinazione americana di colare a picco la conferenza, perchè non si sentirebbero in grado di chiarire alle loro opinioni pubbliche giustificato agli occhi di tutti, e di cui i tre porterebbero, dopo le molteplici concessioni fatte da Gromiko, l'esclusiva responsabilità. Francesi e britannici avrebbero rimproverato in particolare a Jessup di aver adottato un atteggiamento troppo poco «flessibile».

L'azione dei popoli in difesa della pace preoccupa dunque anche i dirigenti atlantici, che ne sentono più direttamente la pressione. Per la stessa ragione l'ONU non ha potuto sfuggire a un primo incontro un fallimento che sembrerebbe incon i delegati del Consiglio mondiale della Pace.

Il segretario generale delle Nazioni Unite ha risposto, infatti, alla richiesta fatta dal Consiglio, affinchè una sua delegazione fosse ricevuta dai rappresentanti dell'organizzazione, confermemente alle decisioni prese nella recente riunione di Berlino: nella risposta si propone che Trygve Lie incontri la delegazione nel corso della sua visita in Europa. A Berlino, com'è noto, il Consiglio mondiale della Pace aveva deciso che una sua delegazione chiedesse udienza all'ONU per ottenere innanzitutto che essa esamini i diversi punti approvati al secondo Congresso di Varsavia e si pronunci su ciascuno di essi; e, in secondo luogo, per esigere che essa ritorni al ruolo che il suo Statuto le assegna, cioè quello di terreno di incontro fra i governi e non di strumento di una qualsiasi egemonia.

Spada di Damocle

Facendo il punto sulla situazione determinatasi nel corso della terza settimana di colloqui dei «sostituti», la rivista sovietica «Tempi Nuovi» scrive, in un importante articolo intitolato «La sostanza delle cose», che «i popoli di tutto il mondo attendono con ansia i risultati di questo convegno di Parigi ed esigono un accordo fra le grandi potenze per la composizione pacifica dei problemi internazionali, fondendo in ciò le loro speranze che il pericolo della guerra sia scongiurato».

«L'andamento dei lavori della riunione preliminare — rileva la rivista — non è tale da soddisfare l'opinione mondiale: la discussione sull'ordine del giorno da presentarsi al Consiglio dei Ministri degli esteri è entrata già nella sua terza settimana; la delegazione Sovietica, sforzandosi di giungere ad un accordo, ha apportato all'ordine del giorno da essa originariamente proposto, una serie di modifiche. Tenendo presenti le obiezioni dei rappresentanti delle potenze occidentali, la delegazione sovietica si è dichiarata disposta ad accettare alcuni punti che figurano nella redazione avanzata dalle tre delegazioni occidentali».

«Dove risiede la sostanza di queste divergenze? Evidentemente non nella formulazione di questo e quel punto, perchè, come giustamente ha rilevato il rappresentante sovietico Gromiko, un accordo in proposito non avrebbe rappresentato difficoltà.

Il governo sovietico si adopera per sottoporre all'esame del Consiglio dei Ministri degli esteri delle 4 potenze, i più importanti problemi diretti all'assicurazione della pace in Europa, perciò esso ha proposto di inserire nell'ordine del giorno, in qualità di punto a se stante, la questione dell'applicazione dell'accordo di Postdam sulla smilitarizzazione della Germania, e di inserire pure il punto che prevede direttamente l'esame della questione sulla riduzione degli armamenti della 4 potenze».

«Sull'Europa pesa, come una spada di Damocle, il pericolo della rinascita del militarismo e del fascismo tedeschi e della trasformazione della Germania in un focolaio di una guerra aggressiva. Il Consiglio Mondiale della Pace, nella sua sessione berlinese, rilevando che la ricostituzione delle forze armate e dell'industria bellica della Germania costituiscono il più serio pericolo di una nuova guerra mondiale, ha espresso il parere di tutta l'umanità amante della pace.

Formule ambigue

Tutti gli accordi e trattati internazionali stipulati dalla coalizione antihitleriana durante la seconda guerra mondiale e subito dopo, partirono invariabilmente dalla necessità di frustrare un'eventuale rinascita dell'aggressione tedesca».

«La politica di riarmo della Germania, condotta attualmente dai governi degli Stati Uniti, Francia e Inghilterra, costituisce una brutale violazione dei loro impegni internazionali; sotto questa luce, va pure considerata l'opposizione dei rappresentanti occidentali alla inclusione dell'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri degli esteri della questione circa l'applicazione degli accordi di Postdam sulla smilitarizzazione della Germania».

«Gli occidentali, si oppongono all'esame anche di un'altra questione di vitale importanza, quella della riduzione degli armamenti, questa rivendicazione di tutta l'umanità amante della pace è stata formulata in nome di centinaia di milioni di uomini al secondo Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace nel suo messaggio rivolto all'organizzazione delle Nazioni Unite. Senonchè i circoli dominanti delle potenze occidentali, vogliono sostituire con delle formulazioni ambigue e doppio senso i concreti punti proposti nell'ordine del giorno dalla delegazione sovietica, e cioè la smilitarizzazione della Germania e la riduzione degli armamenti delle 4 grandi potenze».

«Che cosa si cela dietro questa ambigue formulazioni? Si cela la volontà di incanalare la discussione sulla smilitarizzazione della Germania, non nel senso di realizzare, ma nel senso di favorire il fallimento della smilitarizzazione stessa. Si cela la volontà di discutere la questione degli armamenti non nel senso di una loro riduzione, bensì nel senso del loro aumento».

«Le difficoltà nella compilazione dell'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri degli esteri derivano dall'indubbio fatto che l'esame delle questioni inerenti la smilitarizzazione della Germania e della riduzione degli armamenti non rientrano evidentemente nei calcoli delle potenze occidentali; in questo sta la sostanza delle cose. Ma questa politica suscita l'energica e vigorosa protesta delle masse popolari in tutti i paesi.

I difensori della pace, che sono milioni, troveranno mille modi per far sentire la loro voce di protesta contro i piani del riarmo della Germania e contro la corsa agli armamenti, e questo è un fatto che persino i politicanti occidentali dovranno tenere presente».

G. B.

Grano sovietico all' India

PARIGI, 23. — La radio indiana ha annunciato oggi che l'Unione Sovietica ha offerto di fornire all'India 50.000 tonnellate di grano.

Misure persecutorie contro il P. C. giapponese

SCIANGAI, 23. — Il giornale Asahi ha reso noto che il 19 marzo la Commissione parlamentare del Partito liberale ha discusso, assieme al Comitato direttivo di quel Partito, le misure per porre nell'illegalità il Partito comunista del Giappone.

Il governo considera opportuna — secondo il giornale — l'elaborazione di un unico progetto di legge, contemplante misure per il controllo delle organizzazioni e per l'epurazione dei sospetti e inoltre le disposizioni previste dalla legge adottata in Australia contro il Partito comunista, dalla legge americana McCarran e dal progetto di legge Mundt.

Le misure del progetto di legge sono dirette non soltanto contro il Partito comunista, ma mirano anche allo scioglimento di altre organizzazioni. Le proprietà delle organizzazioni disciolte verrebbero confiscate dallo Stato ed i loro dirigenti sarebbero perseguiti a termine di legge.

PIETRO INGRAO — Direttore

Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.

Stabilimento Tip. grafico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma

Allarmata denuncia contro la miseria in una pastorale del Vescovo di Chioggia

Il presule stigmatizza l'inerzia e l'egoismo di chi detiene il potere facendo languire nella fame migliaia di disoccupati

Il Vescovo di Chioggia, Mons. Giacinto Ambrosi, ha diffuso una pastorale che, sebbene ricca delle consuete pregiudiziali anticomuniste, suona esplicita condanna del governo, della classe dirigente italiana e della sua politica. La pastorale è tanto più significativa in quanto segue a breve distanza quella ben nota del cardinale Schuster, che sollevò la più aspra reazione degli ambienti governativi e degli attuali dirigenti democristiani.

Come il cardinale Schuster, anche il vescovo di Chioggia mette il dito sulla piaga della disoccupazione ed in proposito afferma che «tutti hanno il diritto di formarsi una famiglia e per conseguenza di avere un lavoro convenientemente retribuito per poterla mantenere, come pure di avere una casa per potervi abitare». «Vi è quindi l'obbligo per coloro che detengono il potere — prosegue l'alto prelato chiamando direttamente in causa gli attuali governanti di — aiutare il cittadino affinchè possa entrare in possesso di questi beni che per lui rappresentano una necessità e un sacro diritto».

«Le autorità dello Stato hanno il grave compito — precisa ancora la pastorale — di impiegare i mezzi perchè ogni cittadino ottenga la sua giustizia, e cioè che a tutti i membri della società sia assicurato, con la vita, il lavoro, il pane e la casa».

Riferendosi poi in modo specifico alla tragica situazione del Delta padano, il Vescovo di Chioggia scrive «che anche da noi, e proprio a causa di egoismi e di inconsulte opposizioni, viene ritardato e impedito l'ordine della giustizia sociale, base necessaria alla tranquillità e alla pace interna».

Dopo questa esplicita allusione agli egoismi della grande proprietà fondiaria legata al governo, il presule rivela ancora esplicitamente come «buona parte delle famiglie» della sua diocesi è «o senza casa, oppure la casa che abita è affatto insufficiente, indegna dell'uomo, e non può rispondere alle più elementari esigenze». «E' ora quindi — conclude il Vescovo — che tutti gli onesti uniscano le loro forze e impieghino con larghezza di visione i loro mezzi per contribuire alla elevazione del popolo».

La pastorale del vescovo di Chioggia ha suscitato impressione tanto più viva in quanto essa viene diffusa in un momento politico particolarmente grave, che vede dilagare l'opposizione del Paese alla politica del governo e alle sue conseguenze rovinose. Si ricorda inoltre che la presa di posizione dell'alto prelato è stata preceduta, nella regione dall'adesione di numerosi parrocci al movimento popolare per una politica di lavoro.

Una città filippina liberata dai partigiani

MANILA, 23. — Fra le 20 e la mezzanotte di ieri partigiani «huks», hanno liberato la città di Canaba, nella provincia di Pampanga.

Assistenza medica gratuita a tutti i cittadini bulgari

SOFIA, 23. — Un decreto del Presidium del Sobranie stabilisce che da oggi in poi tutti i cittadini bulgari beneficieranno dell'assistenza medica gratuita. Tale assistenza riguarderà le consultazioni e le cure nelle cliniche, negli ospedali, nei sanatori, gli interventi chirurgici le radiografie, e le cure odontoiatriche. E' escluso invece il valore dei materiali impiegati per tali cure.

Il decreto prevede inoltre una riduzione del 40 per cento sulla media del prezzo dei medicinali.

Vittorioso sciopero dei lavoratori di Wuppertal

BERLINO (*Telepress*), 23. — Oltre 10.000 scioperanti dei servizi pubblici di Wuppertal sono ritornati al lavoro dopo aver ottenuto speciali assegni di carovita. Il comitato di sciopero continua frattanto i negoziati per ottenere un assegno fisso mensile di carovita: i lavoratori di Wuppertal hanno dichiarato che se non verrà concesso riprenderanno lo sciopero.

Il Partito Operaio costituito nel Viet Nam

Fondato sulla teoria del marxismo-leninismo, esso condurrà alla testa del popolo la lotta per la liberazione

RANGOON, 23. — L'agenzia di informazioni del Viet Nam ha annunciato — riferisce la «Telepress» — la formazione del Partito Operaio del Viet Nam e la unificazione della Lega del «Vietminh» (dell'indipendenza del Viet Nam) e quella del «Lienviet» (unione nazionale). Questi provvedimenti daranno nuovo vigore al movimento di liberazione in un momento in cui l'esercito popolare vietnamese si sta preparando a lanciare un'offensiva contro i colonialisti francesi.

Il nuovo Partito Operaio del Viet Nam sarà «l'avanguardia e il quartier generale» del popolo lavoratore, dice la risoluzione adottata dalla conferenza costitutiva del partito svoltasi dall'11 al 19 febbraio nel Viet Nam settentrionale. Esso «raccoglierà nelle sue file i migliori patrioti, i lavoratori più leali e più rivoluzionari, i piccoli agricoltori e gli intellettuali». Inoltre la risoluzione dichiara che il partito sarà basato sulla teoria del marxismo-leninismo e sul principio organizzativo del centralismo democratico.

La risoluzione afferma che il campo della pace e antiimperialista guidato dall'Unione Sovietica va divenendo sempre più forte e che la lotta decisa del popolo vietnamita contro gli imperialisti francesi contribuisce al successo di questa lotta.

Il «compito principale» del nuovo partito, dice la risoluzione, «è quello di guidare la classe operaia, il popolo lavoratore e tutta la popolazione del Viet Nam nella lotta per la disfatta dei colonialisti francesi e degli imperialisti americani, guidare la guerra per la indipendenza fino alla vittoria e costruire in Viet Nam indipendente e unito».

La risoluzione del Partito Operaio conclude con un appello al popolo del Viet Nam per una lotta unitaria, insieme con i popoli del Laos e della Cambogia, per la liberazione di tutta l'Indocina, per l'amicizia con l'Unione Sovietica, la Cina e le democrazie popolari e per l'unità con il popolo di Francia e con i popoli delle colonie francesi nella lotta comune contro l'imperialismo.